

## Presentato il Rapporto sui lavoratori immigrati in ambito sanitario



Presentato a Roma, il 18 dicembre scorso, il primo **Rapporto Emn** (*European migration network*) Italia, che prova a fare il punto sulla situazione dei lavoratori immigrati che operano in ambito sanitario.

“Abbiamo bisogno di alte professionalità e nel campo della sanità abbiamo delle carenze che vanno colmate con la presenza dei lavoratori stranieri - ha spiegato il prefetto **Angelo Malandrino**, direttore centrale Immigrazione e Asilo del Viminale -. In questo contesto stiamo lavorando per facilitare l'acquisizione di professionalità più elevate, perché fino a ora il nostro approccio verso i flussi migratori è stato un approccio rivolto in particolare a professionalità non qualificate”. Sono oltre 15 mila, in prevalenza europei, i medici stranieri iscritti all'Ordine dei medici, chirurghi e odontoiatri nel nostro Paese. Di questi, il 52,2% opera nel centro-nord, il 26% nelle Regioni centrali e il 18,3% nel Mezzogiorno e nelle isole. Mentre **sono quasi 35 mila gli infermieri non italiani che lavorano sul nostro territorio nazionale**, il che equivale a circa il 10% del totale. Per l'86,5% si tratta di donne. La provenienza prevalente è europea; seguono America, Asia, Africa e Oceania. Quanto ai Paesi di origine prevale, con un quinto delle presenze, la Romania (8.497 infermieri), seguita da Polonia (3.557), Svizzera (2.386) e, con più di 1.000 infermieri, Germania, Perù, Albania, Francia, India e Spagna.

### **L'impiego di infermieri stranieri in Italia è però caratterizzato da forti differenze territoriali.**

Ad esempio, è straniero il 40% dei nuovi iscritti all'Ipasvi a Torino, un terzo degli infermieri operanti presso il grande Ospedale delle Molinette e un quinto di tutti gli stranieri della Regione. Gli infermieri stranieri sono un terzo del totale negli ospedali privati di Milano, il 18% nell'Ospedale San Raffaele e il 12% nell'Istituto Don Gnocchi. Le richieste più pressanti di nuovi infermieri, soprattutto al Nord, provengono dalle cliniche private, dalle case di riposto e dagli istituti per anziani e disabili non autosufficienti.

*La presentazione del rapporto ha visto la partecipazione attiva dell'Associazione Infermieristica Transculturale.*